

Giornale fondato da Antonio Gramsci

Un'alternativa risanatrice

MASSIMO L. SALVADORI

Nessuno dubita che l'on. Amato, nuovo presidente del Consiglio, sia personalità di primissimo piano, per preparazione, acutezza intellettuale e rilievo politico. Ma nessuno può al tempo stesso ragionevolmente negare che il suo governo sia strutturalmente fragile. Essendo, infatti, esprime in pieno la fase attuale del sistema politico italiano, che per un verso non può più andare avanti battendo le strade che il voto del 5 aprile ha sconfitto ma per l'altro quelle strade ancora non è in grado di superare a livello di governo. Nel corso del dibattito sulla fiducia si è molto discusso su chi e cosa abbia impedito al governo Amato di assumere un carattere più innovatore. Il Pds per parte sua affronta tale questione dicendo, con lo sguardo all'avvenire: se e quando si impegnerà in una azione incisivamente riformatrice, il governo non troverà una opposizione pregiudiziale. Insomma, le buone leggi avranno una certa accoglienza e le non buone un'altra.

Il dibattito sulla fiducia ha inoltre consentito di mettere in luce un altro decisivo aspetto: quello riguardante la prospettiva dei rapporti a sinistra. È evidente che oggi il governo potrebbe avere altre basi, se nel corso della campagna elettorale Craxi non avesse fatto la scelta di rilanciare il patto fra Psi e Dc in aperta ostilità verso il Pds e se dopo la sconfitta della sua strategia sancita dal voto, non avesse preteso - secondo la regola borbonica che al generale sconfitto spetta l'alloro - di imporre la propria candidatura alla guida del governo. È altresì evidente che sarebbe stato assai positivo se, una volta nato il nuovo governo e mentre la crisi del paese avanza inesorabilmente, Craxi avesse risposto in termini diversi da quelli di una sterile insolenzia alla volontà manifestata, sempre nel dibattito alla Camera, prima da Occhetto e poi da D'Alma, di rilanciare un nuovo corso di rapporti a sinistra, nella direzione dell'unità e dell'alternativa di governo.

A proposito bisogna dire parole assai chiare. Il problema dell'unità della sinistra come premessa di una intesa tanto sulle alleanze di governo quanto sulla formazione di una alternativa si pone ormai in termini radicalmente diversi che in passato. In passato la sinistra usava il tempo come una merce abbondante. Ora i tempi sono scaduti. Le vecchie divisioni portano la sinistra allo sfarinamento, alla perdita delle proprie identità passate senza che se ne formino delle nuove, a una concorrenzialità dannosa e immiserente.

Bisogna costruire una nuova unità. Chi non la vuole lo dica apertamente. Chi pensa di scrivere la parola «unità socialista» sui simboli, in concreto appassionandosi solo ai vecchi patii con la Dc, obbene spieghi ai suoi e agli altri come può poi lamentare di non raccogliere intorno a sé i consensi che fa di tutto per respingere. L'unità della sinistra non deve più restare uno slogan. È necessario che si passi finalmente a costruire la prospettiva di una alternativa risanatrice. Ma essa può iniziare a vivere solo rifiutando dalle formule agitatorie, dando luogo a fecondi legami tra le forze tradizionali e le forze non tradizionali della sinistra, contribuendo efficacemente ad una diffusa rifondazione etica e programmatica dell'agire politico.

Vi è chi, cogliendo le debolezze della sinistra, esce a dire: basta con la sinistra, passiamo oltre. Ma mi domando e domando: immaginate una sinistra sconfitta che cede alle proprie contraddizioni, una scena politica privata di una sua forte presenza. Ebbene: vi è forse un'altra forza in grado di coprire lo spazio da essa lasciato vuoto?, di appropriarsi positivamente delle sue ragioni storiche, culturali, etiche, sociali? La risposta è che una tale forza non c'è. Pertanto la sinistra deve insieme continuare ad esistere e radicalmente rinnovarsi. Senonché questa del rinnovamento non è impresa che possa restare confinata in alcuna capitale, in alcun centro di partito. Essa potrà svilupparsi all'unica condizione che in ogni città e in ogni paese di questo nostro Stato i fautori dell'unità prendano a costruire la casa comune di una sinistra fondata sul pluralismo, sul dialogo, sul confronto.

Una vera ripresa del paese non la metteranno in atto né la Dc né una sinistra divisa. Ma certamente neppure quelle leghe che sabato scorso abbiamo visto agitare i loro vessilli di divisione nel Parlamento nazionale. Noi comprendiamo al pari di loro quanto sia necessario superare il vecchio centralismo stalinistico; ma a differenza di loro siamo europei e i quali vogliono che a entrare in Europa sia l'intero paese e non solo la Lombardia e dintorni. Di fronte al separatismo regionalista, abbiamo un ulteriore motivo per convincerci di quanto sia urgente dare slancio alla prospettiva dell'unità della sinistra al fine di rinnovare l'Italia, tutta l'Italia, facendone una «nazione europea».

Per difendere la lira, la Banca d'Italia ha alzato il tasso di sconto dal 12 al 13%. Seduta straordinaria del Consiglio dei ministri per varare le linee della manovra economica

Denaro più caro Sabato una stangata da 30 mila miliardi A Monaco il summit dei sette Grandi

Aumenta il costo del denaro. La Banca d'Italia ha alzato il tasso ufficiale di sconto, portandolo dal 12 al 13%. La decisione - presa per difendere la lira dagli attacchi speculativi - è stata concordata con il governo, che ha intanto varato le linee generali della manovra economica da 30 mila miliardi che verrà resa nota sabato. Bloccati prezzi amministrati e tariffe. Amato: «Il nemico è l'inflazione».

RICCARDO LIGUORI ANTONIO POLLIO SALIMBENI

Le voci che parlavano di una imminente svalutazione della lira sono state clamorosamente smentite. La Banca d'Italia ha ribadito la sua linea di assoluto rigore nella difesa del cambio portando dal 12 al 13% il tasso di sconto, l'interesse al quale l'istituto centrale presta denaro alle banche e che rappresenta il punto di riferimento fondamentale per il costo del denaro in Italia. Nelle stesse ore in cui via Nazionale annunciava la sua decisione, Amato riuniva per la prima volta i suoi ministri a palazzo Chigi per definire le linee essenziali della manovra economica che il governo definirà nei prossimi giorni (probabilmente sarà varata sabato). Tra tagli alle spese e nuove entrate si cercano 30 mila miliardi. Sotto tiro, pensioni, sanità, casa, contributi previdenziali. Deciso anche il congelamento di prezzi amministrati e tariffe (Sip, Enel, autostrade, Fs ecc.) per raffreddare l'inflazione. Subito dopo il consiglio dei ministri Amato è partito alla volta di Monaco, dove oggi inizia il vertice delle sette potenze industrializzate.

ALLE PAGINE 3 e 4

Si parte con il piede sbagliato

SILVANO ANDRIANI

La decisione di Bankitalia di rialzare di un punto pieno il tasso di sconto è l'estrema conseguenza di una linea di stretta monetaria resa necessaria dal lungo immobilismo quadripartitico. Ancorché necessaria per la difesa della lira questa decisione va nella direzione opposta a quella giusta. Il rialzo dei tassi d'interesse renderà ancora più difficile la situazione delle imprese nella recessione e aggraverà il peso degli oneri del debito sul bilancio pubblico. Ed è bene ricordare che una semplice riduzione dei tassi di interesse nominali, conseguente alla riduzione dell'inflazione, non avrebbe sostanziali effetti positivi sul bilancio pubblico, giacché sarebbe bilanciata dall'inevitabile riduzione delle entrate. Occorrerebbe invece una robusta riduzione dei tassi d'interesse reali. E questo dovrebbe essere uno dei punti cruciali del confronto in corso fra i G7 a Monaco che opporrà probabilmente soprattutto gli Stati Uniti alla Germania. Il governo italiano potrebbe dare un segno di novità se si schiera finalmente dalla parte di coloro che chiedono alla Ger-

formulazione della Finanziaria del 1990 che data l'immobilismo dei governi quadripartiti dei quali il governo attuale è l'erede legittimo.

Ripetere all'infinito le parole «sanità, previdenza, finanza locale, dipendenti pubblici» non serve a chiarire molto le intenzioni del governo. Su ciascuno di questi temi sono possibili soluzioni sostanzialmente diverse: non mi pare affatto vero che sulle cose da fare siamo tutti d'accordo. È l'allineamento di questi temi non garantisce di per sé alcuna equità nella distribuzione degli oneri del risanamento, specie in mancanza di un'ipotesi complessiva di riforma fiscale.

La verità è che questo governo ha ottenuto una fiducia a scatola chiusa, in parte fittizia. La vera fiducia dovrebbe averla quando chiarirà il contenuto delle deleghe che intende far votare al Parlamento sulle questioni economiche. Quello sarà il momento della verità del quale, quale che sia l'esito, sappiamo già che arriverà tardi: in qualsiasi paese governato seriamente sarebbe arrivato prima delle elezioni e non dopo.



A Wimbledon vince Agassi

LONDRA Un americano a Wimbledon otto anni dopo McEnroe: Agassi, 22enne di Las Vegas, ha battuto in cinque set il croato Ivanisevic, re del servizio. È il primo successo di Agassi sull'erba e il primo in una tappa del Grande Slam. Una vittoria che ha bocciato le gerarchie del tennis mondiale che ponevano la simil rock star Usa al numero 12 del tabellone inglese, mentre il suo avversario Ivanisevic era al numero 8. Fuon tutti i migliori, da Courier a Becker, Edberg e lo stesso McEnroe. Ma primato stagionale Usa ribadito, da Melbourne a Parigi (due volte Courier) e a Londra sempre vittorioso.

NELLO SPORT

La situazione precipita. Diecimila viaggiatori «naufraghi» nella valle del Rodano

Contro i Tir si mobilitano i trattori Francia in ginocchio, ferrovie occupate

Intervista a Rocard «L'Europa che vorrei»



A PAGINA 2

Dopo i camion sono arrivati i trattori, dopo il blocco delle strade anche i binari sono paralizzati. Le comunicazioni ferroviarie tra Parigi e Marsiglia sono state interrotte dagli agricoltori che protestano contro i camionisti che con i loro blocchi stradali non portano a destinazione tonnellate di frutta e verdura. Diecimila viaggiatori «naufraghi» nella valle del Rodano. Intanto continua il braccio di ferro tra governo e camionisti sulla «patente a punti».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIANNI MARSILLI

PARIGI. In Francia sono scesi in agitazione anche gli agricoltori, alcuni per protestare contro la politica comunitaria, altri contro i camionisti accusati di lasciar marcire con i loro blocchi stradali tonnellate di prodotti agricoli. I contadini hanno bruciato pneumatici sui binari, li hanno occupati con i trattori, vi si sono discesi sopra. Risultato: in tutto il sud-est francese ieri non è circolato un solo treno. Nel Midi sono bloccati circa diecimila viaggiatori, molti dei quali vacanzieri che avevano scelto il treno per aggirare l'ostacolo dei blocchi stradali. Nello stesso tempo la situazione di strade e autostrade non sembra migliorare e non c'è nessuna novità positiva sul piano della trattativa perché il governo di Pierre Bérégovoy mantiene le sue posizioni sulla contestata «patente a punti».

A PAGINA 6



Gruppi di contadini bloccano la stazione di Maramas

Città allagate Esodo sotto la pioggia

Pioggia e vento su tutta Italia ieri, con spiagge invernali e gran traffico di rientro in città. Una vittima per il Brenta in piena, un sub morto ed un ragazzo disperso in mare. Allagamenti a Milano, Roma e Firenze, mentre una tromba d'aria si è abbattuta sulle coste toscane. Tutto «normale» solo a Fiumicino, con fiumi di gente in partenza per lidi lontani, a caccia di sole.

ALESSANDRA BADEL DOMITILLA MARCHI

ROMA. Domenica senza sole con gli italiani incollati sulle strade o chiusi negli alberghi. Roma, Firenze, Milano e parecchie altre città si sono allagate ed i vigili del fuoco hanno dovuto fare centinaia di interventi. Una tromba d'aria si è abbattuta sulle coste toscane travolgendo vari stabilimenti. Un ragazzo di 13 anni, che aveva deciso di fare una nuotata con il mare a forza otto, è disperso in mare a Taranto.

Un sub è morto in Adriatico ed un pescatore è stato travolto dal Brenta a Bassano del Grappa. Un elicottero di soccorso è rimasto bloccato in un rifugio sul Monviso con un ferito a bordo. Tutto «normale», invece, a Fiumicino, con una folla di vacanzieri in partenza per lidi lontani. Traffico sulle autostrade, con vari incolonnamenti agli ingressi delle città in serata.

A PAGINA 11

Il salvataggio è avvenuto alla periferia di Milano Immigrato cade nel fiume Si tuffa un carabiniere



Sul prossimo numero:
TEST
Il the nei tetrapak
DIRITTI
Meglio pagare il ticket o le medicine?
SCELTE
Alla ricerca di Piero della Francesca
sul numero 10
sabato con L'Unità
L'Unità + Salvagente L. 2.000

MILANO. Si è tuffato nell'Otona in piena ed è riuscito a salvare un marocchino di 24 anni. El Jaadi Abderamman, che era scivolato nel fiume in piena. L'appuntato dei carabinieri Bruno Petroliti, 31 anni, in servizio in una zona dell'estrema periferia milanese per impedire che un gruppo di extracomunitari tentasse di riappropriarsi di un vecchio stabilimento industriale appena sgomberato, ha sentito le grida dell'uomo e non ha esitato un attimo. Si è legato ad una corda, aiutato da un collega, e si è calato nelle acque gelide dove ha «ripescato» El Taadi ormai allo stremo delle forze. I due, legati insieme, hanno dovuto aspettare l'arrivo dei vigili del fuoco per riuscire a risalire. Alla fine tutto bene. Salvato e salvatore sono stati dimessi immediatamente dall'ospedale dove sono stati portati.

Aborto, così non si può discutere

CLAUDIA MANCINA

In nuovo governo ha iniziato il suo incerto cammino con un clamoroso attacco alla legge che regola l'aborto. La sordina poi messa da Amato (che ha saggiamente opposto una dichiarazione di incoercibilità alle pressanti richieste dei parlamentari del Movimento per la vita) non smentisce le dichiarazioni del neoministro per gli Affari sociali né attenua il significato che risiede nella stessa scelta di Adriano Bompiani per questo incarico. Non è quindi tale da fugare le legittime preoccupazioni di quante e quanti ritengono che la legge 194 sia in complesso una buona legge, e che il compito di Parlamento e governo sia quello di assicurarne l'applicazione, non quello di rivederla o correggerla. O che, se mai, si potrebbe rivederla in senso migliorativo, facilitando l'accesso delle minorenni (presso le quali è oggi ancora diffuso il ricorso all'aborto clandestino), regolando meglio l'obiezione di coscienza, ammettendo l'intervento anche

nelle strutture private. Ma come pensare a migliorare la legge, quando essa è continuamente sotto tiro? Il mai sopito conflitto sull'aborto si è quindi riaperto violentemente e nella forma peggiore, come si è potuto vedere nella trasmissione televisiva «Milano Italia» di qualche giorno fa. Non c'è da stupirsi. La legalizzazione dell'aborto costituisce una redistribuzione di potere reale tra i sessi che sottrae le donne alla procreazione come destino e le consegna alla libertà/responsabilità della scelta. È dunque una rottura molto più profonda, e più difficile da sopportare, della concessione dei diritti civili e politici. C'è bisogno di ricordare che la millenaria servitù del sesso femminile è stata sempre e dovunque giustificata proprio con la necessità di sequestrare le sue capacità procreative? Oggi, nella nostra società, quella servitù è cessata. Resta tuttavia tenace la difficoltà di restituire interamente alle donne indivi-

due la responsabilità dell'uso di tali capacità, facendone, quando di queste si tratti, delle cittadine di serie B, che lo Stato (o il padre, o il marito) potrebbe obbligare a condurre a termine una gravidanza. Una donna incinta vedrebbe allora sospesa la sua qualità di cittadina e di soggetto morale; la scissione un tempo esistente tra la corporeità femminile e la spiritualità maschile si riprodurrebbe in lei, che sarebbe spirito - cioè libertà, politica, intelletto - finché non si tratta delle sue facoltà riproduttive, per ridiventare corpo - cioè natura, materia, sostanzialmente illiberta - quando quelle sono in gioco.

Ma una tale scissione è impossibile e contraddittoria con i tratti più specifici della tradizione occidentale. Nessun individuo è altro del suo corpo, e non a caso la libertà dei moderni nasce con l'affermazione della indisponibilità (regolata dalla legge) della persona fisica dei cittadini per il potere politico.

Può essere sgradevole per molti, ma è un fatto che la regolazione pubblica dell'aborto ha lo stesso carattere di fondamento irrinunciabile per la libertà dei cittadini di sesso femminile. È un *habes corpus* delle donne. Per questo i processi di emancipazione femminile hanno comportato in tutto il mondo anche una scelta di regolazione dell'aborto. Per questo, non certamente per il supposto prevalere di tendenze radicali e individualistiche. E anche per questo non sarà facile in nessuna parte del mondo tornare indietro. Lo ha dimostrato la sentenza della Corte suprema americana, che ha salvaguardato la costituzionalità dell'aborto nonostante la propria composizione più che moderata e nonostante il clima di destra nel quale ha emesso il suo giudizio. Lo ha dimostrato anche la decisione del Parlamento tedesco, che (con un forte apporto di cattolici) ha di fatto accettato la legge sull'aborto dell'ex Repubblica democratica, ec-

Morto Piazzolla il re del tango



A PAGINA 15